

VareseNews

Tre Valli, il rispetto dovuto ai corridori e quello che i corridori non hanno avuto

Pubblicato: Martedì 8 Ottobre 2024



In **103 anni di storia, la Tre Valli Varesine** non si era mai fermata, guerra mondiale esclusa. Né col **caldo** – si è gareggiato spesso intorno a **Ferragosto**, né col vento e neppure con il **nubifragio**. Attenzione: **non parliamo del ciclismo dei tempi eroici** rispetto a cui non si possono fare confronti, **parliamo dell'edizione 2007** quando arrivarono al traguardo in 13, con volata a due tra **Christian Murro** e **Alessandro Bertolini** che in via Sacco sollevarono un metro d'acqua ai lati della bicicletta.

Oggi no: oggi il **gruppo si è fermato** ben presto e paradossalmente lo ha fatto **dopo che su Varese era appena terminato un vero e proprio diluvio**, quello che ha causato la fuoriuscita copiosa di acqua dai tombini nei pressi della Schiranna e riempito d'acqua l'intera sede stradale. Comprensibile avere paura, in quel momento nel momento del fortunale, doveroso garantire la sicurezza dei corridori e di tutto il seguito: per queste ragioni la logica avrebbe consigliato di **neutralizzare** la gara per un giro e valutare poi il da farsi. **Lo ha detto anche Stefano Zanini**, d.s. dell'Astana: «Poco prima le condizioni erano pessime, ci siamo fermati quando le cose stavano migliorando».

Invece no: piede a terra sotto al traguardo e tutti a casa “perché **i corridori hanno chiesto di fermarsi**”. **Chi, quanti, di che squadre non è dato sapere** anche se poi è stato Tadej Pogacar a presentarsi in sala stampa e spiegare le ragioni del gruppo (è prassi che gli uomini più importanti si prendano queste responsabilità ndr). **Gruppo che però forse non era così convinto** e bastava fare un giro tra i pullman per capire che molti si sono adeguati: **qualcuno si era appena cambiato** la maglia dopo il nubifragio

ed aveva ripreso a pedalare, **qualcun'altro** era in coda e **non ha avvertito il senso di pericolo** che hanno (anche in modo legittimo) avuto gli uomini in testa al plotone.

E poi c'erano le **sei formazioni con un uomo in fuga**: tra questi c'erano almeno due capitani o presunti tali come lo spagnolo **Enric Mas** della Movistar e il francese **Romain Bardet** della DSM che stavano interpretando la Tre Valli all'attacco e che stavano pedalando quando i colleghi si sono fermati. **Sicuri che sarebbero stati d'accordo sullo stop?** Qualcuno glielo ha chiesto?

Il tutto messo a confronto con quanto avvenuto al mattino, quando le **atlete della gara femminile** hanno ricevuto un accorciamento del chilometraggio e in cambio hanno dato **sudore, fatica, tattica e volontà** per portare a termine la Tre Valli nonostante le pessime condizioni atmosferiche. Dimostrando che **si può dare spettacolo anche sotto la pioggia**, magari frenando un metro prima o prendendo le curve con maggiore cautela.

L'**impressione** – rinforzata dalle parole di **uno che conosce bene il gruppo, Stefano Garzelli** – è che le cattive previsioni del tempo abbiano in qualche modo fatto **premeditare al gruppo il ritiro collettivo**. «Non è neanche iniziata» sferza il Garzo, due volte vincitore e oggi commentatore Rai senza troppi peli sulla lingua (ma non è uno dalla polemica gratuita), e viene quasi da pensare che la **condotta tattica di Mas e Bardet sia stata una presa di posizione** verso chi storceva il naso già a Busto Arsizio. Anche perché la “soluzione” proposta poi da Pogacar fa letteralmente *acqua da tutte le parti* (accorciare la femminile e far partire prima la maschile avrebbe ugualmente portato la gara in bocca al maltempo)

A **rimetterci**, in questa situazione, sono tutti quelli che hanno speso il **proprio tempo per la Tre Valli**. Per gli **organizzatori**, innanzitutto, e per tutta quella enorme macchina che si muove al loro fianco (sponsor, istituzioni, volontari...), ma anche per chi si è preso una giornata di **ferie** per assistere alla corsa (il pullman della UAE con Pogacar è stato circondato da un muro di tifosi desiderosi di vedere da vicino il numero uno del ciclismo mondiale), per gli **addetti ai lavori** e per la **città che ha assorbito** la portata di questa manifestazione chiudendo strade e scuole per permettere la disputa della Tre Valli.

Ecco: se da un lato **il rispetto dovuto ai corridori e l'attenzione massima alla sicurezza sono cose sacrosante** (**lo ha ribadito anche il patron Renzo Oldani**), dall'altro anche i corridori (chi li dirige, chi li paga) dovrebbero **aver rispetto di chi fa di tutto per metterli in condizione di lavorare**. E invece, in Italia, negli ultimi anni la soluzione del piede a terra è stata usata troppo spesso, ennesimo esempio di come il ciclismo tricolore stia attraversando il periodo più buio della propria storia, in diversi ambiti.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it